



The image shows the interior of a modern yacht. A large, light beige sectional sofa with a textured fabric is the central piece of furniture. It is adorned with several throw pillows in red, blue, and neutral tones. The sofa is positioned in front of a large window with horizontal blinds. The ceiling is white with recessed lighting and a black speaker. The floor is made of light-colored wood. In the background, a glass door leads to an outdoor area.

Interiors

MCY 96

The latest arrival from the Friuli yard was crafted, as always, by Nuvolari Lenard

Ultimo nato del cantiere friulano, è firmato come sempre da Nuvolari Lenard

by Matteo Zaccagnino

photo Massimo Ferrari



Innovate yet remain faithful to design principles. Unleash new solutions without comprising identity. Extend a range yet make each new model unique and different. These are the goals that keep all designers awake at night and the dreams of every yard too. Easy objectives to set but difficult to deliver on. Unless, of course, the yard in question is Monte Carlo Yachts and the pens Carlo Nuvolari-Duodo and Dan Lenard. Thanks to the vision of Carla Demaria and her management, the Bénéteau Group company has brought both form and content to a new class of yacht. A courageous move amply rewarded with dazzling success in just eight years in business – or seven if we count from its debut on the international market. Monte Carlo Yachts also now has a range that spans seven models. “We wanted to find a leitmotif that would connect all the MCY models and help us make them part of a family, quite independently of styling elements and technical features,” says Carlo Nuvolari-Duodo. “That leitmotif, of course, is beauty,” he adds. “Beauty in the sense of the feeling that anyone seeing a Monte Carlo Yachts craft should get. If you focus on beauty, balance and proportions and trust your feelings rather than relying solely on the rules of architecture and design, you can’t go wrong. In fact, it’s the only sensible thing to do. That is as true for boats as for any other thing you want to create.” The latest addition to said range is the MCY 96 which slots in nicely between the MCY 86 and the MCY 105. The easiest way to bridge that gap, however, would have been to simply come up with a more compact version of the flagship or a pumped-up take

Innovare mantenendo fede al principio progettuale. Escogitare nuove soluzioni senza stravolgere l’identità. Ampliare una gamma rendendo ogni modello unico e diverso. È il sogno di ogni progettista e l’obiettivo di ogni cantiere. Facile a dirsi, difficile a farsi. Non nel caso di Monte Carlo Yachts. Insieme a Carlo Nuvolari-Duodo e Dan Lenard, e grazie alla visione di Carla Demaria e del suo management, la realtà parte del Gruppo Beneteau ha saputo dare forma e contenuto a una nuova classe di yacht.

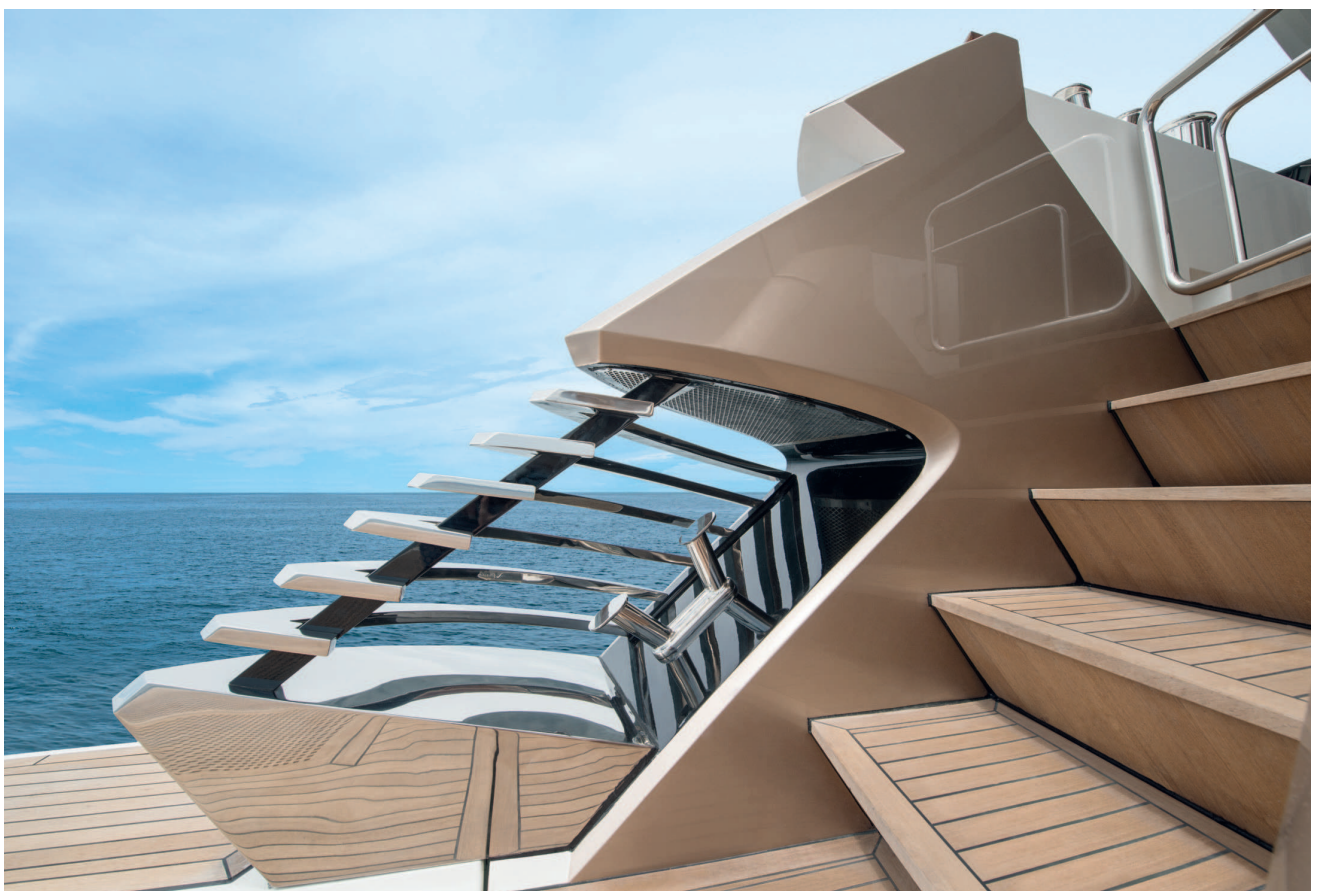
Una scelta coraggiosa premiata dal successo riscontrato in appena otto anni di vita, sette per l’esattezza dalla sua introduzione sul mercato internazionale, e con un’offerta che oggi si articola su sette modelli. «Abbiamo cercato un fil rouge che legasse tutti i modelli MCY e ci aiutasse a renderli parte di una famiglia, indipendentemente dagli stilemi e dai tecnicismi», racconta Carlo Nuvolari-Duodo. «Questo fil rouge è la bellezza», aggiunge, «La bellezza intesa come sensazione che deve essere percepita da chi guarda un Monte Carlo Yachts. Ricercare bellezza, equilibrio e proporzioni affidandoci alle sensazioni, e non solo alle regole dell’architettura e del design, non può mai essere sbagliato, anzi è l’unica cosa sensata da fare. Vale per le barche e per qualunque altra cosa si voglia realizzare». L’ultimo tassello della gamma è l’MCY 96 che s’inserisce tra l’MCY 86 e l’MCY 105.

Per colmare questo spazio la scelta più facile sarebbe stata quella di proporre una versione più piccola dell’ammiraglia o, in alternativa, proporre un 86 “maggiorato”. Nulla di tutto ciò. «Quando approcciamo il progetto di un nuovo modello ripartiamo sempre da un foglio bianco», racconta Dan



The MCY 96 has
wonderfully expansive
glazed surfaces running
from stem to stern

L'MCY96 è caratterizzato
da grandi superfici vetrate
che corrono da prua a poppa





on the 86. But MCY has done nothing of the kind. “We always start from scratch when we approach the design of a new model,” says Dan Lenard. In practice, this means that although the MCY 96 retains all the styling cues of the Monte Carlo Yachts range, it is a very different kettle of fish from the others. The first big impact comes from its generous glazing. “This is something driven by the market which is demanding spaces designed to deliver direct communication with the outside world. It’s a theme that’s very much to the fore in the car as well as the residential worlds. And, of course, the nautical sector is no exception either,” continues Lenard, adding: “Hence the decision to incorporate a large swathe of window that extends from the bow at master cabin level almost the entire length of the superstructure, characterising the boat’s whole profile.”

That said, the glazing in no way alters the delicate formal balance of the lines, all credit for which must go to the meticulous approach that underpins and has become a signature of the exterior design of the entire range. The latter features a belt-line in which the hull, characterised by a high fisherman-style bow, melds with the superstructure at transom level, thanks to a large expanse of glass. The overall result is a double curve line that reveals a profile that coolly combines the look of a coupé and SUV. The MCY 96 is a boat that shows its muscles but is nimble and dynamic too. “Until Porsche produced the Cayenne, it was absolutely impossible to imagine an SUV that could be sporty and elegant despite its size,” comments Lenard. Another stand-out of the MCY 96 is that the master suite is

Lenard. Tradotto vuol dire che l’MCY 96, pur mantenendo inalterati gli stilemi della gamma Monte Carlo Yachts, è una barca diversa da tutte le altre. Il primo elemento caratterizzante è l’utilizzo generoso di superfici vetrate. «La richiesta che arriva dal mercato spinge per soluzioni che offrano spazi concepiti in diretta comunicazione con l’esterno. Un tema questo ben presente sia nel mondo dell’auto sia nel residenziale. E la nautica non fa eccezione», prosegue Lenard che aggiunge: «Da qui la scelta di adottare una grande vetrata che, partendo da prua all’altezza della cabina armatoriale, si estende, caratterizzandone il profilo, lungo quasi tutta la sovrastruttura della barca».

Una soluzione che non altera in nessun modo l’equilibrio formale delle linee. Il merito è da ascrivere a un attento studio del design degli esterni diventato cifra stilistica dell’intera gamma. Quest’ultimo si presenta con una linea di cintura nella quale lo scafo, caratterizzato da una prua alta e svasata tipica dei fisherman, si salda alla sovrastruttura all’altezza della poppa grazie a una grande potenza realizzata in vetro. Il risultato finale è una linea con un andamento a doppia curva che mostra un profilo nel quale si fondono in modo naturale e armonioso i concetti di coupé e Suv. Una barca che mostra i muscoli, ma che al tempo stesso sa essere agile e dinamica. «Fino a quando Porsche non ideò la Cayenne era impossibile immaginare un Suv con un’impronta elegante e sportiva nonostante le dimensioni», commenta Lenard. L’MCY 96 si distingue per la cabina armatoriale collocata a prua del ponte principale. Questa soluzione non ha intaccato la possibilità di rinunciare al ponte portoghese che si materializza attorno al



The exteriors and
interiors meld into
one effortless whole

A bordo, esterni
e interni si fondono
senza soluzione
di continuità





forward on the main deck. This, however, didn't rule out having a Portuguese bridge around the large living area on the foredeck which can seat up to 10 people. The master suite covers a 30 square metres making it one of the largest in its category. It expansively glazed too, creating a symbiotic relationship with the outside world. This is an area in which to savour the most precious moments of onboard life in absolute privacy.

This is more about the quality of the surroundings underscored by the colours and hues of the sea which become a central element of onboard life. The feeling of light and space is enhanced too by the raised bridge, freeing up room for a large open-plan living area. Guests can count on four cabins on the lower deck where there is a choice of four layouts also. The galley and crew quarters are forward. However, the 30-metre pulls off yet another coup up with a spectacular 60 square metre flying bridge which is entirely sheltered and protected by carbon-fibre hard top. There's even a second helm position

grande living nella zona prodiera dove possono essere ospitate fino a 10 persone. La suite armatoriale, tra le più grandi nella sua categoria, si estende per 30 mq ed è circondata dal vetro. È uno spazio che vive in simbiosi con l'esterno.

Un luogo dove nella più completa privacy si possono assaporare i momenti più preziosi della vita in barca. Un tema quello dell'apertura verso l'esterno rilanciato in corrispondenza del grande living. Qui il valore aggiunto non passa soltanto attraverso le scelte dei complementi d'arredo o dei tessuti, quanto in una qualità ambientale esaltata dalla presenza dei colori e delle sfumature del mare, trasformato in elemento centrale della vita di bordo. La percezione di spazio e di luce è enfatizzata dalla scelta di collocare la plancia sul ponte rialzato permettendo così di concepire il grande living su una superficie aperta e libera da elementi divisorii. Gli ospiti possono contare su quattro cabine doppie sul ponte inferiore, proposto con quattro diverse configurazioni di layout.

Sempre qui, ma nella sezione prodiera, si trovano la cucina e gli alloggi per l'equipaggio. È sul flying bridge invece che il 30 metri cala un altro asso. Quest'ultimo è uno spazio speculare al living e si estende per 60 metri quadrati. Il tutto riparato e protetto da un grande hard top in fibra di carbonio. Sempre qui è stata collocata la seconda postazione di guida.